



Educatori e genitori sono invitati alla presentazione di una  
*esperienza di ricerca negli asili nido di Parma*

## Tra casa e scuola: più lingue per crescere

Ricerca Azione sull'acquisizione del linguaggio in bambini bilingui

Martedì 29 Gennaio 2008 - ore 16,15

Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Primo Levi" (I.P.S.I.A.)  
Sala Teatro, Piazzale Sicilia 5 - Parma



### PROGRAMMA

16,15 Accoglienza

16,30 Saluti

*Gian Paolo Lanzetta* Ass. to Politiche Infanzia - Comune di Parma  
*Maria Lazzarato* Direttore Generale AISL di Parma  
*Mariella Secchi* Vice Presidente Fondazione Cariparma

16,45 Introduzione

*Milvia Moreni* Coordinatore Progetti Siste Sestriere AISL di Parma

17,00 Osservare il linguaggio dei bambini all'interno dei nidi d'infanzia.

Nuove opportunità educative e percorsi di formazione insegnanti.  
*Arianna Ballo e Sibilla Saffroni* Università degli Studi di Parma

17,30 Conoscere in più lingue. Riflessione sui primi dati raccolti e presentazione dei nuovi obiettivi.

*Paola Pettenati* Università degli Studi di Parma - AISL di Parma

18,15 Conclusione

*Milvia Moreni* Coordinatrice Asili Nido - Ass. to Politiche Infanzia Comune di Parma

### PER INFORMAZIONI:

- Dipartimento di Pedagogia - Università degli Studi di Parma 0521.201161
- Coordinamento Progetti Siste Sestriere AISL di Parma - Progetto Parma di Nido 0521.201111

## CRESCERE TRA PIU' LINGUE: Riflessione sui primi dati raccolti e presentazione dei nuovi obiettivi

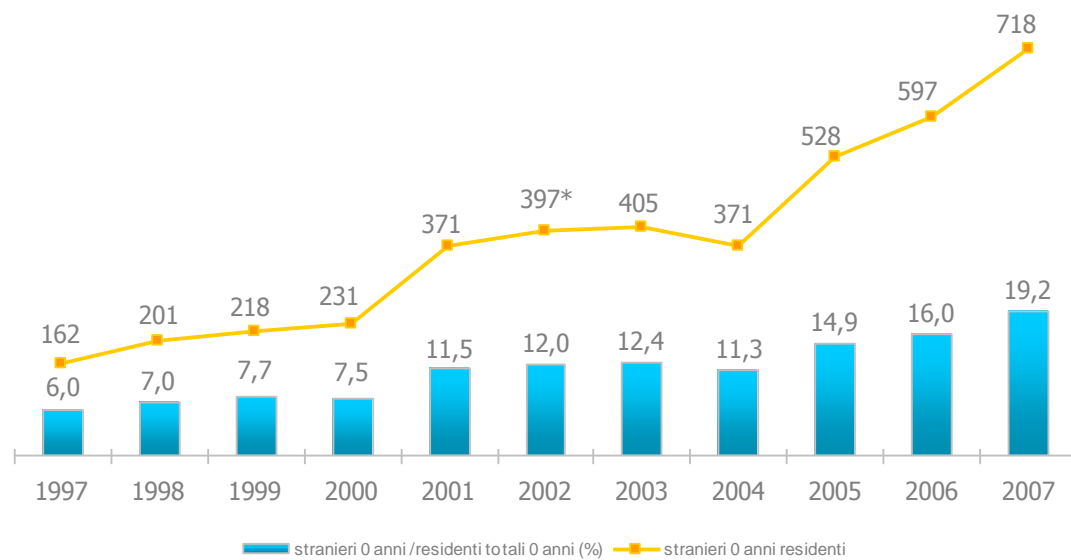
Paola Pettenati

Parma, 29 Gennaio 2008

# LA PRESENZA DI STRANIERI NELLE SCUOLE DI PARMA

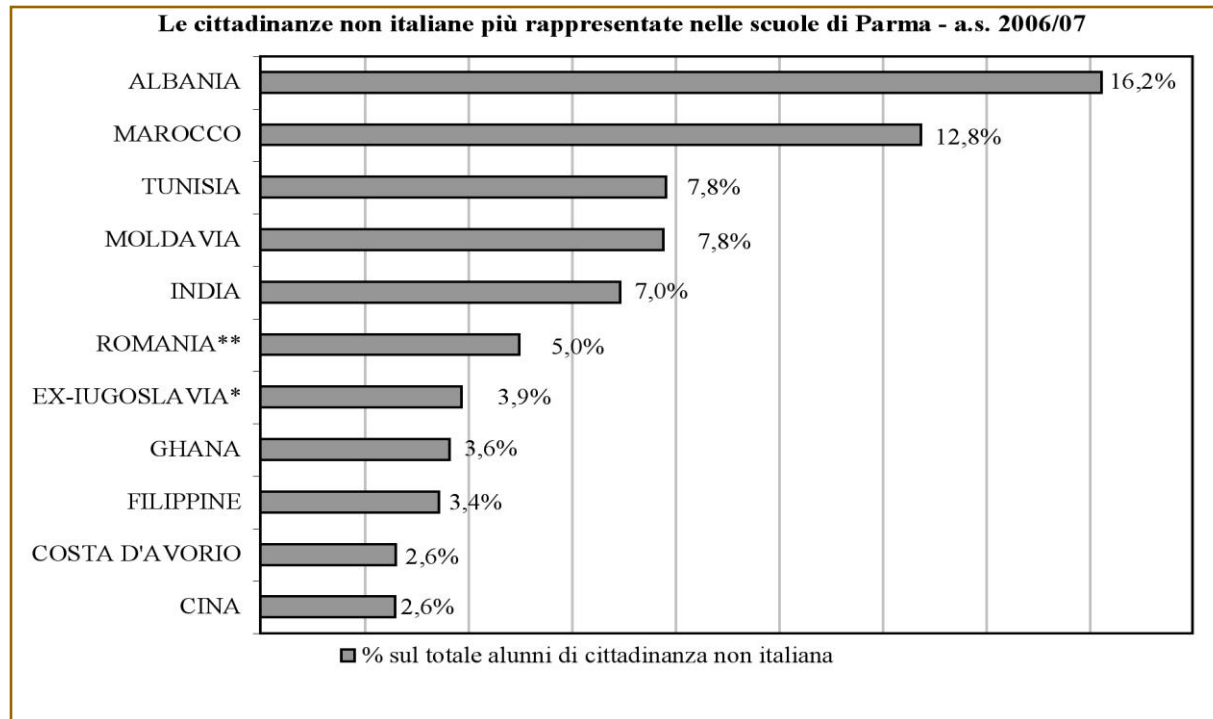
## La presenza di alunni stranieri nelle scuole di Parma

SCUOLE	Stranieri iscritti a.s. 2006/07	Stranieri per 100 iscritti	Variazione rispetto a.s. 2005/06
dell'infanzia	1.057	10,7	10,9
primaria	2.267	13,2	18,9
Secondaria di I grado	1.262	12,7	17,5
Secondaria di II grado	1.311	8,0	21,6
<b>Totale</b>	<b>5.897</b>	<b>11,0</b>	<b>17,7</b>



**Nati da genitori stranieri  
e % rispetto ai nati  
complessivi – serie  
storiche 1997-2007**

# GRANDE ETEROGENEITA' CULTURALE



---

**L'acquisizione del linguaggio è fortemente condizionata dallo sviluppo psico-affettivo, identitario e cognitivo del bambino**

I bambini immigrati costituiscono una popolazione di bambini "vulnerabili" che richiedono una cura e una attenzione particolare ( Moro, 2003).

Lo sviluppo di un bilinguismo efficace richiede attenzione, intenzionalità, costanza e pazienza da parte di tutti i caregiver del bambino, non solo dei genitori.

Incoraggiare in fasce precoci una modalità educativa "sensibile" alle diversità linguistiche e culturali che risulta essere indicata per tutti i bambini, bilingui e monolingui è auspicato dai ricercatori che si occupano di intercultura (Omodeo, 2000; Favaro, 2002 ;Mantovani, 2004)

---

---

# Linee guida europee: Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo.COM (2005)

## **La Commissione Europea persegue tre obiettivi:**

- incoraggiare l'apprendimento delle lingue e promuovere la diversità linguistica nella società,
- promuovere una valida economia multilingue
- garantire ai cittadini l'accesso alla legislazione, alle procedure e alle informazioni dell'Unione europea nelle rispettive lingue materne.(....)

**Invita gli Stati membri ad adottare dei piani d'azione a favore del multilinguismo, a migliorare la formazione degli insegnanti di lingue, a mobilitare le risorse necessarie per l'apprendimento precoce delle lingue straniere e a potenziare l'apprendimento integrato di lingua straniera e contenuto.**

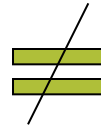
Il Comitato riconosce **il ruolo positivo svolto dalla famiglia nel processo inteso ad agevolare l'apprendimento precoce**, e sottolinea altresì l'importanza del contributo culturale apportato dalle famiglie di cultura "mista", come quelle in cui i genitori sono di nazionalità diversa..

---

# Confronto tra teorie e pratiche educative

## Teorie

- Esiste una significativa relazione tra successo scolastico e esposizione all'italiano (Murineddu, Duca and Cornoldi, 2006)
- Il mantenimento della lingua e della cultura di origine è fondamentale nel sostenere e facilitare l'acquisizione di una nuova lingua (Filtzinger, 2005)



## Pratiche Educative

- Tendenza a programmare cicli di insegnamento dell'italiano L2 intensivi e limitati nel tempo a partire dalle fasce scolari
- Frequente è l'idea che l'apprendimento di più lingue possa creare confusione e ritardare l'acquisizione dell'italiano

# PERCORSO SCOLASTICO DEI BAMBINI FIGLI DI STRANIERI NELLE SCUOLE DI PARMA

<b>TIPO DI SCUOLA</b>	<b>Alunni stranieri in ritardo (%)</b>	<b>Alunni italiani in ritardo (%)</b>
<b>Scuola primaria</b>	15,9	1,2
<b>Scuola secondaria (I° grado)</b>	43,6	5
<b>Scuola secondaria (II° grado)</b>	65,8	16

---

*Alcuni aspetti teorici e relative  
implicazioni pratiche*

---



# Definizione di Bilinguismo

Non esiste una definizione univoca di bilinguismo perché il bilinguismo è un fenomeno multidimensionale (Paradis, 1988).

	<b>Comunità etno-linguistica maggioritaria</b>	<b>Comunità etno-linguistica minoritaria</b>
<b>Bilingui simultanei</b>	Bambini che appartengono al <u>gruppo linguistico prevalente nella comunità</u> e che <u>apprendono due lingue simultaneamente</u> dalla nascita	Bambini che appartengono al <u>gruppo linguistico minoritario nella comunità</u> e che <u>apprendono due lingue simultaneamente</u> dalla nascita
<b>Bambini che apprendono la seconda lingua (Bilingui Sequenziali e/o L2)</b>	Bambini che appartengono al gruppo linguistico prevalente nella comunità e che apprendono una seconda lingua <u>dopo che la prima è stata acquisita</u>	Bambini che appartengono al gruppo linguistico minoritario nella comunità e che apprendono una seconda lingua <u>dopo che la prima è stata acquisita</u>

**Cut-off temporale per distinguere bilingui da L2 sono i 3 anni di età**

# Il Contributo delle Neuroscienze (Wartenburger et al.2003)

Studio mediante fMRI della rappresentazione cerebrale in tre gruppi di bambini bilingui italo-tedeschi durante prova di giudizio grammaticale:

- Gruppo 1: bilingui che hanno acquisito due lingue simultaneamente (L2 prima dei 3 aa);
- Gruppo 2: bilingui che hanno acquisito il tedesco prima degli otto anni (L2 prima degli 8 aa);
- Gruppo 3: bilingui che hanno appreso il tedesco dopo gli 8 anni (L2 dopo 8 aa).

---

## Da p.d.v. comportamentale

- **Prestazioni del Gruppo 1 = Gruppo 2**
- **Gruppo 3 presenta molti errori morfosintattici e forte accento straniero**

## Da p.d.v. dell'attivazione cerebrale

- **Gruppo 1 = le aree attivate durante la prova in L1 e L2 sono identiche (aree linguaggio);**
- **Gruppo 2 = L2 ha una rappresentazione cerebrale più estesa rispetto a L1;**
- **Gruppo 3 = L2 tende ad occupare in maniera ancora più estesa numerose aree corticali e sottocorticali.**

L'acquisizione di L2 prima dei 3 anni condiziona la sinaptogenesi (plasticità cerebrale)

## Svelato il segreto del bilinguismo fotografato "l'interruttore" che lo attiva (Repubblica, 11 dicembre 2007)



“FACILE come bere un bicchiere d'acqua. Per chi cresce imparando due lingue, passare da una all'altra senza errori è perfettamente naturale e lo si impara fin da piccoli.

Il merito è di un **meccanismo nel cervello che, come un interruttore, si accende mentre si passa dalla lingua madre alla seconda lingua e viceversa, e fa sì che si selezioni correttamente quella prescelta attraverso un sistema di controllo interno.**

"E' una rete di aree cerebrali che si attiva solo quando c'è il passaggio da una lingua all'altra"

**Quelle che entrano in gioco sono strutture cerebrali particolarmente importanti, una coinvolte nell'attenzione e nel controllo delle azioni mentali, l'altra nel processo di inibizione delle azioni.**

Quanto più si è esposti a una lingua, tanto più nel cervello si attivano sistemi neurali simili a quelli che si utilizzano quando si usa la lingua madre.

La capacità di passare dall'una all'altra si acquisisce fin da piccoli, ma il meccanismo di controllo si perfeziona verso i tre anni, quando non si fa più alcuna confusione.

**E' un dono prezioso, che regala una marcia in più. "Sembra infatti che il cingolo nei bilingue si sviluppi di più rispetto ai monolingue, e alcune delle loro facoltà intellettive risultano più sviluppate"**

---

# I vantaggi di un cervello bilingue.....

- Modo di pensare più creativo e flessibile
  - Maggiore capacità di analisi e di risoluzione dei problemi
  - Risultati scolastici e linguistici migliori dei loro coetanei monolingui
    - Facilità ad apprendere una terza o quarta lingua
    - Maggiore piacere nel leggere e nello scrivere
    - Facilità nell'interpretazione e nella traduzione
  - Accesso a due o più culture e ad esperienze attinte dal mondo intero
    - Maggiore consapevolezza e rispetto delle diversità culturali
      - Maggiore auto-stima e sicurezza nei rapporti sociali
      - Maggiore abilità nei rapporti interpersonali
    - Maggiore flessibilità ed adattabilità in nuovi contesti e situazioni
    - Migliori prospettive di lavoro e di soddisfazione economica
    - Mobilità delle persone da un Paese ad un altro facilitata
-

---

**Quando le differenze riscontrate nei bambini bilingui (rispetto allo sviluppo tipico monolingue) devono essere causa di preoccupazione?**

- I bilingui apprendono il linguaggio più tardi rispetto ai monolingui? Mostrano la stessa **velocità di sviluppo** in entrambe le lingue? Se no, lo sviluppo asimmetrico deve farci preoccupare?
  - I bambini bilingui mostrano le stesse **fasi di sviluppo** comunicativo linguistico dei monolingui? Se i bilingui mostrano qualche fenomeno evolutivo specifico della loro condizione, dobbiamo preoccuparci?
-

# Ci sono differenze tra bilingui e monolingui nella velocità e modalità di acquisizione del linguaggio?

## Premesse

Scarsi sono gli studi e sono generalmente condotti su casi singoli o piccoli gruppi di bambini.

Difficoltà a fare osservazioni su gruppi numerosi perché è difficile individuare popolazioni bilingue omogenee

E' importante ricordare che la variabilità nella velocità di acquisizione delle tappe linguistiche è molto alta nei bilingui come nei monolingui.

**Non ci sono sistematiche evidenze che i bilingui siano più lenti dei monolingui nell'acquisizione delle "pietre miliari" dello sviluppo linguistico (babbling, prime combinazioni di parole, ecc)**

**Possono esserci grosse differenze nella grandezza del vocabolario: bambini tra i 3 e i 6 anni spesso mostrano un numero di parole inferiore in ciascuna lingua (su test standardizzati) rispetto ai bambini monolingui (Nicoladis e Genesee, 1996; Umbel et al, 1992).**

**Possono esserci differenze legate al grado di dominanza di una lingua sull'altra.**

# Fenomeni specifici del Bilinguismo

**Bilingual Code-mixing (BCM)**: si riferisce all'uso nello stesso discorso di elementi linguistici (fonologici, lessicali, sintattici e pragmatici) appartenenti a due lingue diverse.

Ci sono grandi differenze nell'uso del BCM da parte dei bambini associate non solo a fattori individuali, ma soprattutto alle strategie linguistiche usate in famiglia.

- **L'uso del BCM non è sintomo di confusione tra le lingue ma è un fenomeno normale** nei bilingui sia bambini che adulti appartenenti a lingue e culture diverse (Paradis et al, 2000; Lanza, 1997; Vihman, 1998).
- Il BCM è una risorsa comunicativa.
- Il BCM è regolato da norme sociali nelle famiglie e/o comunità in cui il bambino vive (Poplack, 1987).

---

# In sintesi....

- Genitori e professionisti non devono pensare che ogni ritardo o difficoltà esperita da un bambino bilingue sia provocata dall'esposizione ad un doppio codice
  - Una regolare, ricca e continua esposizione ad entrambe le lingue facilita lo sviluppo bilingue
  - Uno sviluppo dominante o non completamente bilanciato delle due lingue è normale (dipende dall'input) così come la presenza di code-mixing (soprattutto grammaticale)
  - I bilingui generalmente mostrano gli stessi pattern e tempi di acquisizione dei monolingui
-



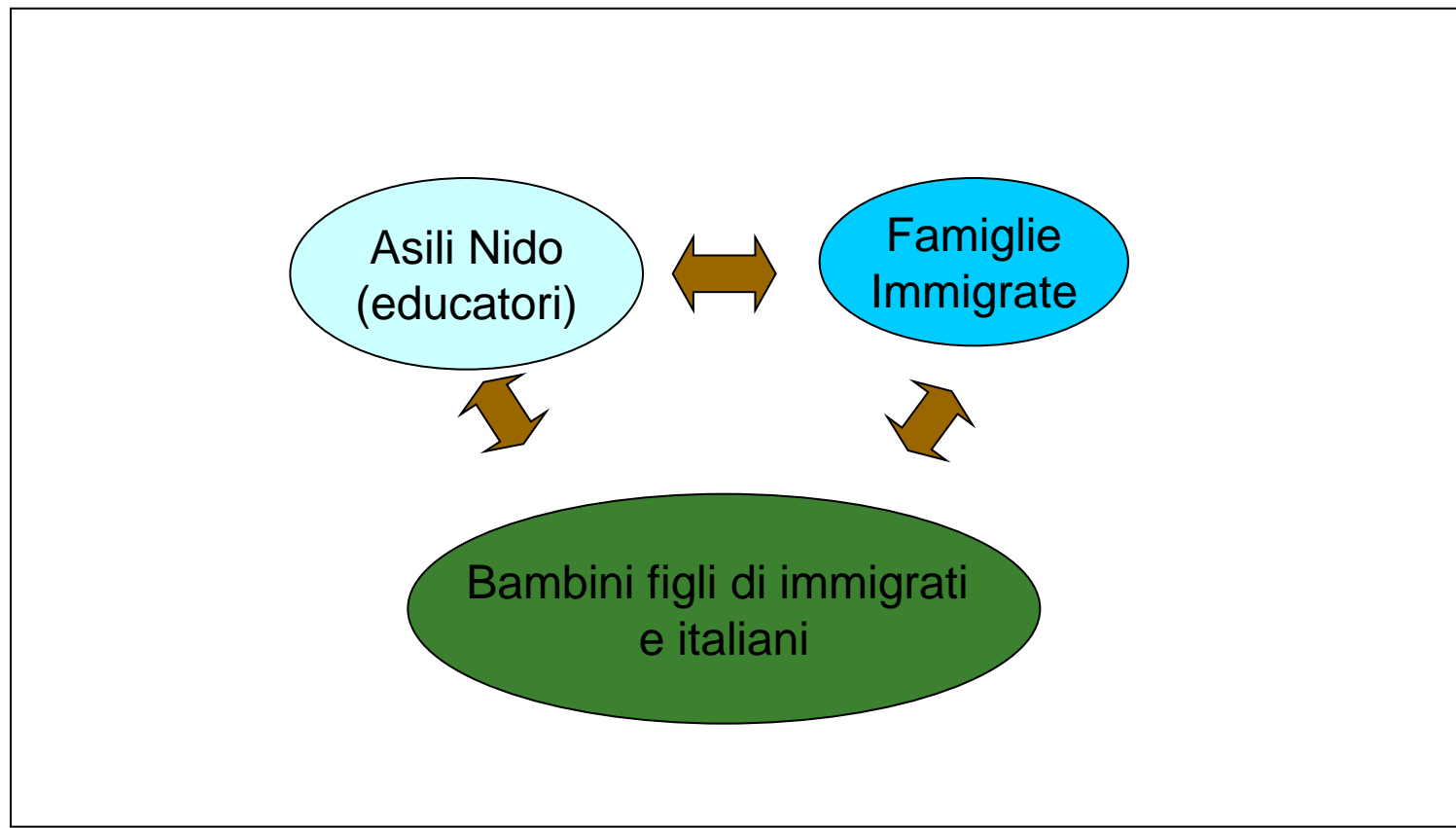
# Progetto Prove di Volo



## Progetto di Ricerca

***Tra casa e scuola: più lingue per crescere***

# DESTINATARI



---

# Obiettivi specifici

## **RICERCA:**

- Verificare l'uso e la padronanza della lingua/e in funzione di alcuni parametri linguistici (tempo di esposizione alla lingua/e - caratteristiche specifiche della lingua) ed extralinguistici (livello di istruzione dei familiari, tempo di permanenza della famiglia in Italia)
- Evidenziare quali fasi e processi nello sviluppo possono essere considerati "universali", e quali siano maggiormente dipendenti da fattori sociali, contestuali e culturali.

## **AZIONI FORMATIVE-EDUCATIVE:**

- **Sensibilizzare** in merito a questa tematica i differenti professionisti che operano nell'ambito della prima infanzia.
  - **Rispondere a nuovi bisogni** di operatori ed educatori dei servizi sempre più coinvolti in situazioni di multiculturalità.
  - Attuare all'interno degli asili nido azioni formative ed educative allo scopo di **elaborare un modello di relazione e comunicazione** con i bambini di lingue e culture diverse.
-

---

# Selezione dei partecipanti

Sono stati coinvolti 3 asili nido del Comune di Parma

Hanno aderito alla ricerca 19 famiglie appartenenti a diverse aree linguistiche:

- 4 famiglie provenienti da aree linguistiche di origine spagnola;
  - 4 famiglie provenienti da aree linguistiche di origine inglese;
  - 6 famiglie provenienti da aree linguistiche di origine araba;
  - 3 famiglie di origine francese;
  - 2 famiglie provenienti da area linguistica tedesca.
-

# Individuazione degli strumenti:

## l'intervista semistrutturata

Proposta di un'intervista semi-strutturata ai genitori per costruire la **biografia linguistica** del proprio bambino (adattata da Gutierrez-Clellen, 2003 e dalla scheda anamnestica del PVB, Caselli et al, 2007)

### Aree tematiche indagate:

#### Sezione A

- percorso migratorio della famiglia
- notizie su inserimento e rete sociale costruita in Italia

#### Sezione B:

- Informazioni anamnestiche sul bambino
- Ricostruzione del contesto linguistico in cui è inserito il bambino

#### Sezione C:

- Atteggiamenti, aspettative, motivazioni e dubbi dei genitori a proposito della condizione di bilinguismo vissuta dai loro figli

---

# Individuazione degli strumenti: *Il Mac-Arthur-Bates CDI*

E' stata utilizzata la forma 2 del questionario – scheda “Parole e frasi”- adatta per bambini di età compresa tra i 17 e 30 mesi.

La scheda, che raccoglie informazioni sulle

- parole prodotte dai bambini,
- la capacità di usare aspetti legati alla morfologia,
- la produzione di frasi ed enunciati grammaticali,

è stata proposta in **6 lingue**: arabo, inglese, francese, spagnolo, tedesco e italiano

A differenza della tradizionale procedura di somministrazione, si è proceduto a chiedere a chi compilava lo strumento di indicare:

- il numero di parole comprese e dette
- Il numero di parole solo comprese

Solo il numero di parole comprese e dette è stato confrontato con i riferimenti normativi delle popolazioni linguistiche considerate.

---

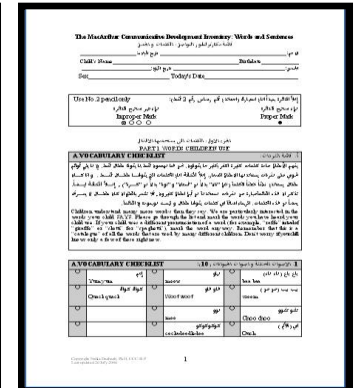
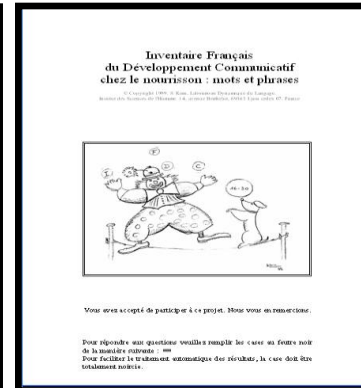
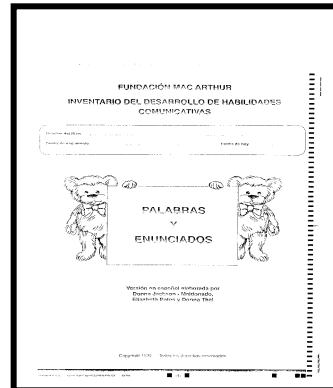
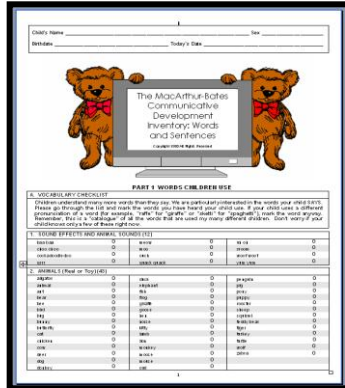
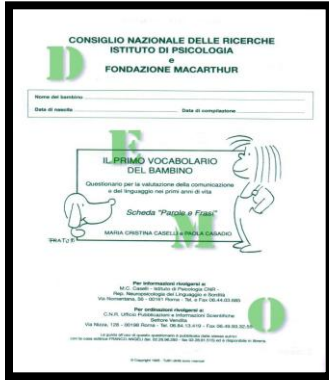
italiano

inglese

spagnolo

francese

arabo



Primo Vocabolario del Bambino: Scheda Parole e Frasi (Caselli et al., 2007)

The MacArthur-Bates Communicative Development Inventory: Words and Sentences (Fenson et al, 2007)

MacArthur Inventarios del Desarrollo de Habilidades Comunicativas (Jackson-Maldonado, 2003)

Inventaire Français du Développement Communicatif chez le nourrisson : mots et phrases (Kern,1999)

The MacArthur Communicative Development Inventory: Words and Sentences قائمة مكارثر لتطور التواصل: الكلمات و الجمل (Nahla Dashah, 2007)

Gli standardizzatori delle differenti versioni dello strumento sono stati contattati direttamente ([www.macarthur-bates-cdi.com](http://www.macarthur-bates-cdi.com)).

---

# Procedura

**Ogni famiglia è stata incontrata due volte, in presenza di una mediatrice culturale appartenente alla medesima area di provenienza della famiglia.**

**Nel primo incontro è stata proposta un'*intervista semistruutturata* finalizzata a creare una *biografia linguistica* di ogni bambino. Nel secondo incontro, è stata proposta ai genitori la compilazione del questionario MacArthur-Bates CDI nella loro lingua d'origine e laddove possibile anche in italiano.**

**Agli educatori dei nidi di riferimento del bambino/a è stato chiesto di compilare la scheda italiana del questionario MacArthur-Bates (PVB).**

---



---

# Analisi delle interviste

**Le 19 interviste rivolte ai genitori sono state integralmente trascritte.** Le interviste consentono di ottenere **informazioni quantitative** inerenti il contesto linguistico nel quale crescono i bambini esposti a più lingue:

*Età, Sesso, Ordine di nascita, Frequenza e tipologia di permanenza del bambino nel paese di origine della famiglia, Caratteristiche del tipo di lingua di origine della famiglia (lingua trasparente, non trasparente, ceppo di origine...), Tipo di esposizione del bambino alla lingua madre nel primo anno di vita, Età del bambino all'ingresso nell'asilo nido, % di ore di esposizione alla lingua madre e all'italiano nel 2° e 3° aa di vita, Livello di Istruzione dei genitori (numero di anni di scolarità), Status socio-economico, Percezione del futuro (in Italia sicuramente, in Italia forse, nel proprio paese di origine)*

Si è inoltre effettuata una **lettura qualitativa delle interviste condotte**, al fine di far emergere il punto di vista dei genitori intervistati a proposito delle problematiche educative riscontrate, le esigenze/bisogni manifestati e, dove riportate, le strategie compensatorie individuate

---

# Cosa pensano i genitori del bilinguismo?

**Tutti i genitori intervistati ritengono sia importante che i loro figli apprendano sia l'italiano che la lingua della loro famiglia d'origine:**

*“E’ importante che impari l’italiano perchè siamo in un altro paese, da più grande le farò imparare anche l’inglese che è una lingua molto importante, sappiamo anche cantare qualcosa in inglese, con R..lei lo canta da sola in tre lingue: inglese, italiano e spagnolo.. lo spagnolo abbiamo deciso di tenerlo perché era giusto per poter comunicare con i miei parenti in Perù, R. chiede infatti spesso di poter parlare con la mia mamma che è in Perù, con i cuginetti. Dice piccole parole, a me fa piacere che comincia a comunicare con loro: (in spagnolo) Come stai? tutto bene? la nonna ? ti voglio bene, perché mi vede che anche io le parlo spesso..Parla anche piccole canzoni in spagnolo” (G3)*

*“Per parlare con la famiglia, ad esempio la nonna parla solo tedesco: per la famiglia il tedesco è importante e l’italiano è importante perché viviamo in Italia” (G2)*

*“Perché per me è molto positivo, uno perché io vengo dal Marocco e mi piace che abbia qualcosa di mio, già comunque la cultura è molto difficile trasmetterla qua perché io non prego, non sono musulmana e quelle piccole cose che si nutrono... allora almeno di avere 2 lingue. e poi come so che stanno andando le cose sarà molto utili anche per lei sapere due lingue, per lo studio, per il futuro professionale” (G8)*

# Cosa pensano i genitori del bilinguismo?

**Se alcuni genitori non percepiscono come difficoltose le pratiche di cura quotidiane associate alla doppia lingua.....**

*“Io ho una regola: io le parlo l’italiano così che ne senta anche un po’ a casa, anche se so che all’asilo lo imparerà tanto, mentre il papà parla spagnolo così le insegna lo spagnolo, alle volte la lascio anche tutto il giorno con lui, quando io vado a lavorare, perché lui ora non lavora, e lei come un gioco con lui parla lo spagnolo, qualche cosa nuova in spagnolo, una canzone...” (G3)*

*“Perché io parlo arabo in casa, perché io non la vedo dalla mattina alle sei di sera e lei sta con tutti italiani e se lei non parla con me arabo, lei non fa con nessuno. Io parlo solo arabo, a volte mi scappa qualche parolina, magari mi chiede l’orario “Mamma che ore sono?” e io rispondo in arabo e lei mi dice, “mi dici in italiano?”.così in questo modo cerco di spiegarle le come posso...(G6)*

# Cosa pensano i genitori del bilinguismo?

**Altri genitori rilevano la difficoltà quotidiana di trovare modi che facilitano il mantenimento della lingua d'origine e l'IMPEGNO che richiede**

*“Mentre prima di avere figli per me il bilinguismo era la cosa più naturale del mondo perché io pensavo “io gli parlo in tedesco e suo padre in italiano e sapranno perfettamente le due lingue”, poi mi sono accorta che non era così facile. Il primo ha cominciato a parlare come tutti gli altri perché anche lui è sempre andato all’asilo, capiva benissimo il tedesco ma non lo parlava assolutamente. Finché lui non parlava non ho fatto assolutamente fatica a parlare nella mia lingua, quando lui ha cominciato a parlare è diventato più difficile [.....] perciò è diventato automatico che lui mi rispondesse in italiano e che anch’io cadessi in questa **trappola** qua, ma mi è dispiaciuto molto perché è una grande opportunità avere le due lingue a parte per il futuro nel lavoro ma anche per **una identità che non si può negare che è la loro nelle due nazionalità ....**”perché quando i bambini vanno al nido tornano che parlano italiano o quando ti vedi con altri italiani sei concentrata sul parlare l’italiano e diventa un **impegno** cambiare e usare il tedesco. Io in automatico gli parlo in italiano e devo concentrarmi per parlare tedesco. “ (G1)*

*“Perché la vedo che delle volte è anche in confusione o se no non mi capisce completamente. Allora mentre lavori che sei in casa ti viene più facile parlare italiano perché lei ti capisce subito senza star lì a farla più lunga...” (G8)*

---

---

# Cosa pensano i genitori del bilinguismo?

**A volte, il vedere che il proprio bambino è un po' in ritardo dal punto di vista linguistico o rifiuta una lingua crea in alcuni preoccupazioni che portano a modificare l'ambiente comunicativo-linguistico senza rinunciare alla doppia lingua**

*“Quando è arrivato il fratellino è diventato tutto molto critico: nonostante capisse tutto, il grande ha iniziato a dire “mamma parlami in italiano”. Era proprio collegato all'arrivo del fratellino, perché era un momento di difficoltà e un rifiuto e opposizione nei miei confronti, lui ha cercato di chiudere questo aspetto . **Lì mi sono accorta che è anche importante coinvolgere più enti, che la mamma anche se uno pensa che dovrebbe bastare può essere anche controproducente perché loro (i bambini) vogliono essere uguali a tutti gli altri perciò questa cosa che la mamma parla una lingua che nessuno capisce è un po' difficile da comprendere.** Allora ho cercato una babysitter che parlasse tedesco, mi sono cercata più amiche qua che parlassero tedesco e questo devo dire che ha aiutato parecchio*

***E poi ho cercato di coinvolgere di più le istituzioni perché mi sono accorta che questa cosa di essere tutti uguali invece doveva diventare una risorsa per creare qualcosa in più.” (G1)***

---

---

# Cosa pensano i genitori del bilinguismo?

**Altre volte i genitori decidono di tralasciare per il momento la/le lingue di casa e cominciano ad utilizzare solo l'italiano**

*“Io ho cominciato (con la prima figlia a parlare anche nell'altra lingua) ma poi....abbiamo usato come lingua prima l'italiano e infatti è vero che subito la bambina ha cominciato a parlare in breve tempo l'italiano. Dopo per noi è stato più...non dico brigoso ma ....poi è nata lei (Y.), allora niente si ricomincia da capo. Poi è nata la terza e abbiamo detto aspettiamo un attimo, abbiamo rimandato ma prima o poi il mio scopo è quello di riprendere a parlare...” (G16)*

---

---

# Quali indicazione i genitori riferiscono di avere ricevuto dai diversi professionisti?

**Non c'è una indicazione prevalente.**

**Alcuni genitori riferiscono di essere stati sconsigliati ad usare più lingue**

*“A me è stato consigliato che non si deve parlare due lingue sino a sei sette anni, ai bambini, o tipo: devono imparare bene una lingua per poi riuscire a parlarne delle altre. Poi abbiamo sentito anche il nostro pediatra che ci ha detto. “lo farei come fate di solito, non cambierei nessuna abitudine...”.(G13)*

**Altri genitori sono stati consigliati di mantenere la loro lingua a casa**

*“Poi mi ricordo che una maestra dell'asilo, non qua ma quando portavo lei, veramente una brava maestra mi ha detto non ti ho offendere, fammi un favore: a casa cercate di parlare la vostra lingua con i vostri figli ma qua (all'asilo) lasciate che ci parliamo noi l'italiano con i vostri figli.*

**Altri genitori riferiscono di non avere chiesto alcun consiglio**

---

# Quali sono le aspettative dei genitori nei confronti delle istituzioni educativo-scolastiche?

- **La maggior parte delle famiglie considera il Nido come un luogo di benessere per i bambini: i bambini al nido sono percepiti come molto piccoli e ancora invulnerabili rispetto alle problematiche classiche riportate in letteratura sull'essere figlio di stranieri.**
- **Rilevano, al contrario, preoccupazione riguardo al futuro percorso scolastico dei loro bambini a causa di una non adeguata padronanza dell'italiano. Emerge quindi, a conferma di quanto riportato dalle statistiche scolastiche citate, una consapevolezza da parte dei genitori riguardo alle possibili difficoltà linguistiche esperite dai loro figli nel passaggio al sistema scolastico**

*“Prima no, prima io non penso che ci siano problemi perché fino a quando sono piccoli non penso ci sono problemi ma quando vanno a scuola sì perché ogni tanto le maestre chiamano e dicono la bambina è sempre indietro e non mi sta bene.. “(G11)*



---

**Compaiono anche timori relativi al fatto che l'acquisizione di competenze nella lingua italiana da parte del figlio releghi i genitori, in una posizione sempre più marginale rispetto ai contesti d'esperienza del figlio.**

*“Al momento non è un problema perché lei non ha amici che lei incontra frequentemente, ma tra una anno o due lei parla più italiano della mamma e io avrò problemi e avrò problemi a parlare con le altre madri o le istituzioni” (G2)*

**Emergono, inoltre, aspettative di ricadute sociali ed applicative della ricerca a cui hanno partecipato, aspettative circa un migliore inserimento dei loro figli nel successivo ambito scolastico.**

*“Cosa ci aspettiamo è che questi servizi, i bambini devono essere seguiti capito dagli educatori. Devono essere i bambini che c'è al centro di questi educatori che c'è uno che parla la lingua diversa dall'italiano che parla o francese o spagnolo o inglese perché il bambino piccolo è come un computer lui registra tutto, è facile che un bambino piccolo impara subito che un adulto. Noi vogliamo che i nostri figli non imparano solo l'italiano, perché sì l'italiano vivono in Italia e lo devono imparare il modo di parlare italiano e scrivere in italiano perché io ho un sacco di anni qua ma sì parlo però non lo so scrivere cioè lo so scrivere ma a volte lo scrivo sbagliato, capito? (G17)*

*Loro è giusto che vanno a scuola e devono imparare come parlare e come scrivere. poi è bello se loro imparano anche un'altra lingua. ci serve. (G17)*

---

---

**La questione del codice scritto assume una rilevanza fondamentale nei discorsi dei genitori, soprattutto di area araba, inerenti il futuro dei loro figli e il mantenimento dei contatti con il loro paese d'origine.**

*“Nei nostri paesi, hanno quella paura lì che ci sono quelli che dicono che non vogliono più andare perchè quando scendono già anche dentro all'aeroporto loro hanno bisogno di andare in bagno devono trovare una scrittura in arabo o francese o inglese, non lo trovi in italiano e non capisce la scrittura in arabo perché non ha mai imparato a leggere e scrivere e non capisce il francese perché non l'ha mai imparato...” (G17)*

**Da più parti emerge quindi la richiesta alle istituzioni educativo-scolastiche di non lasciare che la ricchezza insita nell'incontro e incrocio tra lingue e culture diverse si perda.**

---

## In sintesi

- La tematica relativa allo sviluppo delle competenze comunicativo-linguistiche suscita curiosità, domande, e attenzione da parte di tutte le famiglie, sia quelle che si erano già interessate alla tematica, sia quelle che non vi avevano ancora posto attenzione.

*“Anche quando la domanda è in arabo mi risponde in italiano o forse mischia, mi dice “أكلت la pastina (“ho mangiato” in arabo)”. Però è difficile non ci ho mai pensato, uno non ci pensa....adesso starò più attenta a queste cose”. (G7)*

- Gli incontri hanno costituito un’occasione per fornire alle famiglie indicazioni riguardo ai ritmi e strategie di acquisizione del linguaggio in condizioni di bilinguismo – plurilinguismo.

---

# I questionari: alcune criticità metodologiche

Si è proceduto all'informatizzazione dei dati ottenuti dalla compilazione dei questionari da parte dei genitori e degli educatori.

Solo 13 dei questionari compilati sono stato analizzati in dettaglio, mentre 6 questionari sono stati esclusi in quanto risultano incompleti.

- Se i questionari si sono rivelati molto importanti perché hanno permesso di coinvolgere direttamente i genitori e gli educatori dei bambini nel processo di osservazione dei loro piccoli permettendo di avere una iniziale fotografia del loro sviluppo linguistico, le particolari caratteristiche del questionario utilizzato e la necessità di presentarlo in lingua duplice (italiano e altra lingua) hanno probabilmente sovraccaricato i caregivers, forse a discapito dell'attendibilità dei risultati ottenuti.
  - Il basso numero di bambini osservati e la grande varietà dei contesti linguistici-culturali di appartenenza non ci consente di trarre conclusioni definitive fondate anche su analisi statistiche. E' possibile solo fare una analisi descrittiva.
-

---

## Una lettura trasversale dei dati: le caratteristiche anagrafiche del gruppo

I bambini osservati attraverso i questionari sono 13 (5 maschi e 8 femmine) ed hanno un'età media di 31 mesi (range 22-40 mesi).

Nessuno dei bambini è nato pretermine o presentava patologie particolari.

Solo 3 bambini sono primogeniti, gli altri avevano già fratelli più grandi

L'età media di inserimento al nido è di circa 17 mesi e il tempo medio (inteso come numero di ore) trascorso al nido è pari a 7 ore.

Le madri sono residenti in Italia da una media di 11 anni, i padri da 13 anni

Le madri hanno compiuto circa 12 anni di studio, i padri circa 15 anni.

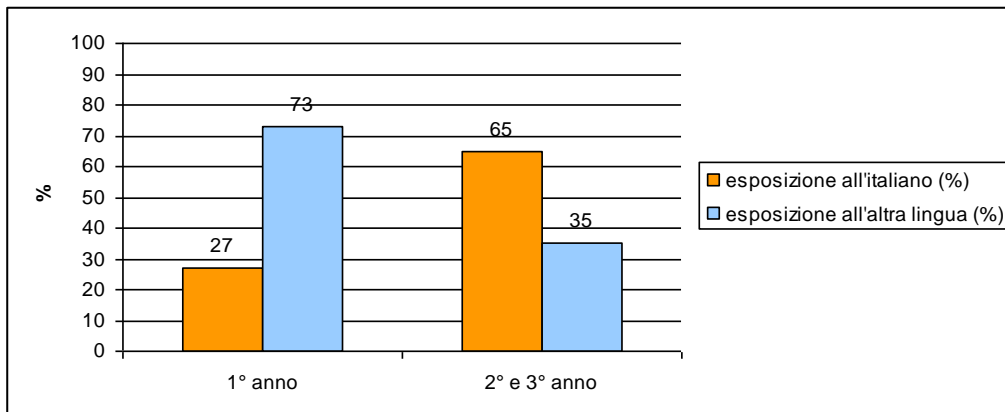
I contatti con la famiglia di origine sono generalmente a frequenza settimanale per tutte le famiglie; 9 bambini su 13 sono già stati portati almeno una volta nel loro paese d'origine (generalmente nel primo anno di vita)

---

# Una lettura trasversale dei dati: Il contesto linguistico

È stata poi calcolata una percentuale indicativa relativa al tempo trascorso in ogni contesto linguistico.

Solo 3 bambini sono stati completamente immersi in un contesto linguistico diverso dall'italiano durante il primo anno di vita. L'italiano rappresenta comunque solo il 27% dell'input linguistico offerto in media ad ogni bambino nel primo anno (a fronte del 73% dedicato all'altra lingua).



Con l'ingresso all'asilo si ha un'inversione di tendenza: l'italiano occupa il 65% del tempo linguistico di ogni bambino (a fronte de 35% dell'altra lingua)

---

## Una lettura trasversale dei dati: Il contesto linguistico

In linea con il tipo di input cui i bambini sono esposti, 7 bambini su 13 cominciano a dire le prime parole nella lingua ascoltata e parlata in casa.

L'ingresso all'asilo nido coincide con il maggior uso dell'italiano che diventa non solo la lingua privilegiata a scuola, ma nella maggior parte dei casi anche quella usata in modo preferenziale a casa quando sono i bambini a intraprendere uno scambio comunicativo con fratelli, genitori, amici o quando giocano da soli.

La comprensione viene riferita migliore della produzione, così come sono riportati numerosi episodi di CODE-MIXING nelle situazioni in cui o i bambini non possiedono o ricordano alcuni termini in una lingua piuttosto che nell'altra (ad esempio H.) oppure nei casi in cui preferiscono i suoni di determinate parole (ad esempio: "*farfalla*" R.J) che inseriscono in entrambi i tipi di frasi.

I genitori non percepiscono il CODE-MIXING come sintomo di confusione tra le lingue: molti genitori riportano che i bambini sono già in grado di differenziare i diversi interlocutori sulla base di caratteristiche percettive (come ad esempio il velo) e, nel dubbio mettono in atto tentativi per cercare di capire la lingua parlata dall'interlocutore sconosciuto (vedi A.M)

---

# I QUESTIONARI

Tab. 1

Sogg.	Età (mesi)	Gen.	Principali caregiver	SES genitori (anni di scuola)	Età asilo nido (mesi)	% di Esposizione alle lingue e Tipo di Bilinguismo
R.B.	28	F	4: Mamma, Papà, fratello (adulto);	M=13 P=15	np	Italiano (70% ) Spagnolo (30%)
A.C	34	F	6: Mamma, Papà, 3 fratelli	M=13 P=18	np	Italiano (70% ) Spagnolo (30%)
P.M.	24	F	Mamma; Papà, sorella (5aa)	M=15aa; P=18 aa;	14	Italiano (65% ) Spagnolo (35%)
R.J.	32	M	4: Mamma, Papà, Sorella (6 mesi)	M= 13aa P= 15aa	15	Italiano (60% ) Inglese (40%)
T.C.	26	F	5: Mamma, Papà, Fratello (9aa); Tata	M= 18 aa P= 18aa	18	Italiano (25% ) Francese (75% )
A.D.	30	F	4: Mamma, Papà, fratello (4aa); Tata	M=10aa P=13aa	30	Italiano (10%) Francese (90% )

\* si riportano i dati di solo 6 bambini



# RISULTATI: numero di parole – in italiano e altra lingua

Tab.2

		Questionario Mac Arthur- Bates			
		Italiano		Lingua Straniera	
Sogg.	% di Espos. lingua	N° parole comprese e prodotte	N° parole comprese	N° parole comprese e prodotte	N° parole comprese
R.B. 28 m	Ital. (70) Spag. (30)	<b>375</b>	491	<b>229</b>	436
A.C 34 m	Ital. (70) Spag. (30)	<b>306</b>	307	<b>67</b>	306
P.M. 24 m	Ital. (65 ) Spag. (35 )	<b>178</b>	260	<b>95</b>	244
R.J. 32 m	Ital (60 ) Ing (40 )	<b>306</b>	567	<b>308</b>	547
T.C. 26 m	Ital (25 ) Fran (75 )	<b>108</b>	131	<b>205</b>	385
A.D. 30 m	Ital. (10 ) Fran. (90 )	<b>50</b>	128	<b>302</b>	378

La comprensione risulta superiore alla produzione in ogni lingua considerata.

---

# RISULTATI

Altre analisi linguistiche sono state effettuate confrontando i punteggi ottenuti da ogni bambino in ogni lingua considerata con i dati relativi alle rispettive popolazioni linguistiche.

- Il livello di padronanza della lingua riflette l'ambiente linguistico in cui i bambini sono immersi
  - Il profilo linguistico mostrato da ogni bambino cambia a seconda che si consideri solo la lingua italiana o entrambe le lingue: se consideriamo solo il vocabolario italiano, alcuni bambini (R.J; T.C; A.D.) sembrano essere un po' in ritardo rispetto ai pari monolingue; se invece consideriamo entrambe le lingue otteniamo una fotografia più complessiva delle loro reali abilità che sono nella norma.
  - Anche l'analisi delle categorie lessicali (NOMI, PREDICATI, FUNTORI, PAROLE SOCIALI) ci dice che lo sviluppo di questi bambini è armonico e non presenta atipie.
  - In un solo caso (A.C.) sembrerebbe opportuno effettuare un approfondimento della valutazione attraverso l'osservazione di altri indici linguistici (A.C.)
-

---

## RIFLESSIONI E SUGGERIMENTI PER LA PRATICA CLINICA

- Considerare entrambe le lingue durante la fase di valutazione del linguaggio di ogni bambino bilingue consente di ottenere una migliore conoscenza delle sue reali competenze comunicativo-linguistiche;
  - Se si valuta il vocabolario usando i punteggi normativi standard, è importante aspettarsi che l'ampiezza del lessico in ciascuna lingua di un bambino bilingue possa essere inferiore rispetto alle prestazioni di un monolingue di pari età cronologica;
  - Dedicare del tempo a raccogliere informazioni inerenti la *Biografia Linguistica* di ogni bambino bilingue consente di contestualizzare le prestazioni ottenute nella fase di valutazione diretta;
  - Tale valutazione risulta essere indispensabile sia per elaborare una didattica differenziata e individualizzata, che per procedere in sede clinico - diagnostica a discriminare profili linguistici tipici e atipici;
-

---

“Molti bambini e ragazzi figli di genitori immigrati non vogliono più parlare la loro lingua materna e la perdono; ancora pochissimi insegnanti italiani per non dire nessuno ritiene necessario apprendere una delle lingue parlate dai propri allievi ma, di converso il fenomeno dell’aumento della richiesta da parte di giovani italiani di competenze in lingue orientali è vistoso nella scuola secondaria e nell’università.

**Che cosa fa la nostra scuola ? La lingua (italiana), sola, che viene appresa è almeno sufficiente per il successo scolastico?**

**La nostra scuola ha difficoltà sia a vedere la presenza di più lingue e culture come un’ occasione e un potenziale vantaggio, sia nei suoi primi livelli ad offrire attività speciali, attività in più, rifuggendo da sempre al modello compensativo salvo più tardi, quando si passa dall’inclusione alla selettività”liceale”, lamentare la non sufficiente conoscenza della lingua italiana colta.”**

Mantovani, 2006

---

---

## Seconda annualità (novembre 2007- ottobre 2008)

Si intende effettuare un percorso di osservazione della situazione comunicativa della sezione al fine di *esplorare quali siano le opportunità comunicative che i bambini bilingui (bambini quindi che si presuppone a casa sentano un'altra lingua o un italiano non nativo) hanno a disposizione per apprendere la lingua italiana e più in generale per comunicare.*

L'osservazione verrà effettuata in due asili nido, uno ad alta presenza di bambini figli di stranieri e l'altro a bassa presenza. Sarà condotta dalla ricercatrice e dalle coordinatrici pedagogiche dei rispettivi asili .

Sarà utilizzato il “Rapporto Osservativo” elaborato dalla Prof.ssa Musatti (2006), strumento che consente l'analisi del contesto comunicativo all'interno dei nidi da parte di educatori e coordinatori attraverso una descrizione documentata di tipo narrativo.

---

## Seconda annualità (novembre 2007- ottobre 2008)

Tale analisi consentirà di capire meglio:

- chi partecipa agli scambi comunicativi;
- quali comportamenti comunicativi sono sollecitati all'interno della sezione e quali sono le modalità attraverso le quali vengono sollecitati (in piccolo e grande gruppo);
- se esistono delle differenze tra le strategie comunicative rivolte ai bambini bilingui rispetto ai monolingui;
- se e con quali bambini si interrompono o falliscono scambi comunicativi;
- se il numero di bambini bilingui presenti in sezione influenza il contesto comunicativo della sezione in generale.

Le informazioni ricavate dall'osservazione costituiranno utile materiale per:

- meglio contestualizzare lo sviluppo comunicativo-linguistico dei bambini bilingui
- prendere consapevolezza da parte di educatori e coordinatori delle dinamiche comunicative che si instaurano all'interno dei nidi

*“Un modo di pensare capace di interconnettere e di solidarizzare delle conoscenze separate è capace di prolungarsi in un’etica di interconnessione e di solidarietà tra umani. Un pensiero capace di non rinchiudersi nel locale e nel particolare, ma capace di concepire gli insiemi, sarebbe adatto a favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza. La riforma del pensiero avrebbe dunque conseguenze esistenziali, etiche e critiche. “*

Edgar Morin, La testa ben fatta. .



---

# Contatti...

**Dipartimento di Neuroscienze** - Università  
degli studi di Parma

Via Volturmo, 39/E - 43100 Parma

tel: ++39 0521 903945 - 903879

fax: ++39 0521 903900

E-mail: [paola.pettenati@nemo.unipr.it](mailto:paola.pettenati@nemo.unipr.it)

---